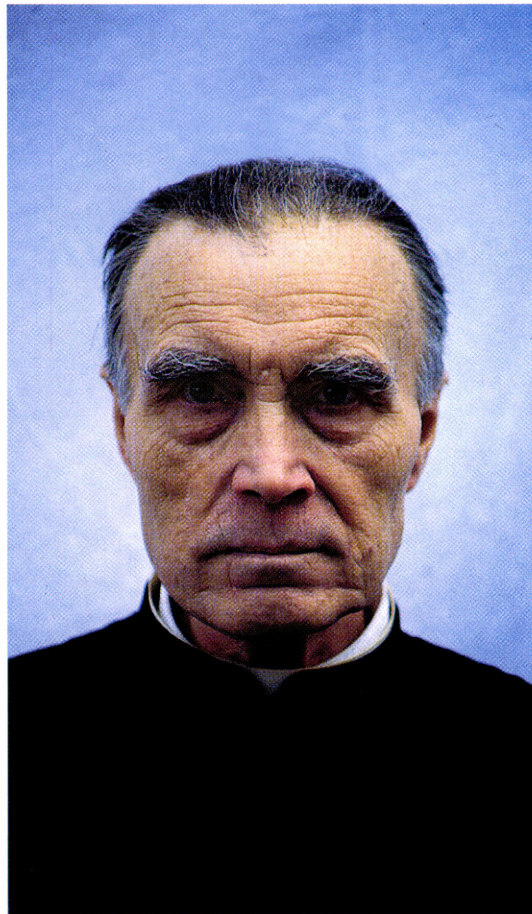


28B068

LA COMUNITA' SALESIANA
DI MONTE OLIVETO
ANNUNCIA
IL RITORNO ALLA CASA DEL PADRE DI
DON **MARIO TRICERRI**



* Trino Vercellese 21 luglio 1911
+ Torino Valsalice 15 gennaio 1994

Don Mario Tricerri nacque a Trino Vercellese il 21 luglio 1911. Giovanissimo si trasferì con tutta la famiglia a Torino dove frequenterà le scuole elementari e successivamente altri studi di carattere tecnico presso i Fratelli delle Scuole Cristiane.

Conosce i salesiani e nel settembre del 1924, a 13 anni, entra nell'Oratorio di Torino dove frequenterà il corso ginnasiale insieme a 120 compagni. Don Mario riesce bene negli studi. I suoi superiori sono tanto contenti di lui che, visto il buon andamento, decidono di fargli saltare la seconda ginnasiale e di fargli frequentare la terza classe.

Nel 1927, dopo il quarto anno di ginnasio, inizia il noviziato a Villa Moglia e nel settembre dell'anno successivo, 1928, emetterà la prima professione. Inizia il lungo cammino di preparazione al sacerdozio. Studia filosofia a Valsalice negli anni 1928/1930. Nel 1929 ha luogo la vestizione che don Mario riceve per mano di don Filippo Rinaldi. Terminati gli studi filosofici don Mario compie il tirocinio nella casa di Avigliana, 1930/1933, in questo periodo consegue il diploma Magistrale. Terminato il tirocinio inizia gli studi teologici alla Crocetta negli anni 1933/1937.

Nel luglio del 1934 emette la professione perpetua e riceve la tonsura. Tre anni dopo nel luglio del 1937 è ordinato presbitero per l'imposizione delle mani di mons. Guerra Felice.

Don Mario inizia a vivere il suo ministero sacerdotale salesiano nella casa di Benevagenna, nella quale vi rimane per due anni come consigliere, insegnante e bibliotecario. Nel 1939 viene mandato all'Oratorio di Torino ancora come consigliere e insegnante. Tre anni dopo nel 1942, per due anni, presta il suo servizio nella casa di Cumiana. Torna a Torino, sempre all'Oratorio per un anno (1945) poi va al S. Giovannino e nel 1946 è alla Crocetta dove vi rimase per 7 anni, fino al 1953, come segretario del P.A.S. In quell'anno viene mandato a Villa Moglia in qualità di confessore e insegnante e vi rimarrà fino al 1966. A Villa Moglia apprende anche l'arte dell'infermiere.

Don Mario non ha ancora finito di peregrinare. Viene mandato nel noviziato di Bagnolo come confessore e vi rimarrà per due anni fino al 1968. Da Bagnolo è trasferito nella casa di Pinerolo dove rimarrà fino al 1994. Gli ultimi mesi a causa di uno stato di salute precario don Mario è accolto nella casa di don Andrea Beltrami. Lì sembra quasi ringiovanire ma la sera del 14 gennaio un ictus cerebrale lo porta in fin di vita. La mattina del 15 gennaio torna alla casa del Padre.

Don Mario è sempre stato un uomo di poche parole ma capace di grandi relazioni. Ha sempre mantenuto vivi i contatti con quanti aveva conosciuto. Ha aiutato la nostra comunità a mantener viva la memoria della Congregazione. Amava ricordare gli anni trascorsi a Valdocco, le giornate sempre piene di mille cose da fare, gli incontri con i salesiani dei primi tempi: il Maestro Dogliani, don Filippo Rinaldi, don Giovanni Francesia, le visite del cardinal Cagliero. In lui era vivo anche il ricordo dei grandi avvenimenti della Congregazione: la beatificazione di don Bosco, la riesumazione della sua salma, l'apertura della cassa del santo nello studio dei chierici a Valsalice, la fortuna di aver potuto baciare la mano alla salma appena composta, i festeggiamenti per la canonizzazione di don Bosco.

Chi lo ha conosciuto lo definisce «un salesiano genuino di pietà autentica e sentita un lavoratore serio, di poche parole, alieno da esibizioni, di spirito pratico». Un'altra caratteristica di don Mario è la sua grande attenzione per gli ammalati. Alcuni confratelli definiscono questa sua attenzione veramente professionale. Don Mario si preparava con acribia: leggeva, si informava e soprattutto cercava di «rubare il segreto professionale» ai medici dell'Ospedale di Chieri pur di poter rispondere in forma adeguata ai bisogni del confratello.

Oltre che medico dei corpi don Mario era apprezzato anche come medico delle anime dai confratelli e dai sacerdoti del clero Pinerolese che facevano ricorso al suo ministero. Anche per questa missione non lasciava nulla al caso: continuava ad informarsi a leggere e quando questo gli risultava particolarmente difficile ascoltava con molta attenzione Radio Vaticana e voleva poi ridiscutere gli argomenti teologici ascoltati con qualche confratello.

Era un uomo che amava la sua comunità e sapeva manifestarlo con gesti di generosità, finezza di sentimenti e gratitudine.

Negli ultimi tre anni la sua sofferenza, il suo silenzio, la sua preghiera furono per la comunità di Monte Oliveto un contributo non quantificabile. Cercò di vedere e di far vedere a noi tutte le cose *sub specie aeternitatis* : accettò i suoi dolori dalle mani del Signore.

A noi di Monte Oliveto resta un posto vuoto al quale non ci siamo abituati nonostante da qualche mese don Mario fosse fuori casa. Resta la certezza che ora lui comprenderà ancora meglio le nostre necessità e si farà nostro interprete presso il Padre.

Tra gli appunti di don Mario ve ne proponiamo uno in particolare, scoperto per caso: è caduto a terra mentre riordinavamo le sue carte. Sono due piccoli brani tratti dalle lettere di Seneca.

Così vivete in mezzo agli uomini, come se l'occhio di Dio fosse sopra di voi; e così rivolgetevi a Dio come se gli uomini udissero la vostra preghiera.

Dio è vicino a te; egli è con te. Sì, Lucillo, io dico che un santo spirito risiede dentro di noi, egli osserva il bene ed il male, ed è il nostro guardiano costante.

E come noi trattiamo lui, cos' egli tratta noi.

Almeno, nessun uomo è senza Dio. Potrebbe alcuno innalzarsi sul potere della fortuna senza la sua assistenza? E' lui che ci ispira i pensieri retti, giusti e puri. Noi non pretendiamo certo di dire che cosa è Dio; ma che Dio dimora in seno ad ogni uomo è cosa certa... E se voi vedete un uomo non atterrito dal pericolo, non macchiato dai desideri lussuriosi, felice nelle avversità, calmo e composto in mezzo alla tempesta, che in guarda in basso sugli uomini come da un'altura, che sembra essere al livello degli dei, non vi par egli oggetto di venerazione? Non ammetterete di osservar in lui qualcosa di troppo grande, di troppo nobile per aver somiglianza alcuna col piccolo corpo dell'uomo in cui dimora? Sì; un potere divino discende quaggiù dall'alto; un'anima di tale eccellenza e moderazione, da guardare con nobile disdegno alle cose terrestri, da ridere di quelle frivolezze che noi paventiamo, non può non essere imparentata con la divinità interna; qualità così grandi non possono sussistere che per l'aiuto di Dio: egli è colà in parte: quantunque rimanga sempre lassù nei cieli. Come i raggi del sole raggiungono la terra, e la penetrano con la loro influenza, e pure sono sempre lassù nel corpo da cui provengono; così una mente grande e santa, eppure umiliata così, per darci una nozione più adeguata delle cose divine, dimora veramente in noi, ma ancora aderisce alla sua origine: dipende da lei, a lei tendono le sue vedute, i suoi sforzi devoti, immensamente superiori agli affari umani, quantunque ad essi concernenti. (Seneca Epistole X e XIX)